

Verbale della Commissione Sisem – Enti locali del 28 settembre 2021

Socie e soci presenti: Giorgio Caravale, Marina Cavallera, Rita Chiacchella (coordinatrice), Maria Ciotti, Chiara Coletti, Matteo Di Tullio, Lucia Felici, Antonio Lerra, Alice Raviola (segretario pro tempore), Renato Sansa.

Si è riunita per la prima volta alle h. 18, in forma telematica mediante la piattaforma Google Meet, la **Commissione Sisem – Enti locali** annunciata nella comunicazione ufficiale del Presidente della Sisem, prof. Antonio De Francesco, in data 23 settembre scorso. Fra i membri che ne fanno parte, tutte e tutti presenti, Chiacchella e Caravale sono componenti del Direttivo Sisem.

Obiettivo dell'incontro è l'organizzazione della neonata Commissione al fine di individuarne temi e scopi, che saranno poi riferiti al Direttivo. Nelle intenzioni la Commissione avrà il compito di stabilire contatti con le amministrazioni locali, Deputazioni di storia patria, accademie, fondazioni bancarie, altri enti culturali pubblici e privati presenti sul territorio nazionale che si occupino (istituzionalmente o meno) di ricerca storica per far conoscere l'attività della Sisem e far sì che questa venga coinvolta in convegni, seminari, manifestazioni, volumi, etc. quale garanzia di scientificità.

Prende la parola in prima battuta il socio **Lerra** con il seguente intervento:

La «questione rapporti» con Istituzioni ed Enti, d'ambito nazionale e locale, è stata più volte da me rappresentata nel corso delle discussioni che hanno caratterizzato le nostre assemblee degli ultimi anni. E ciò anche in ragione di quanto risulta evidenziato all'art. 3 dello Statuto della nostra Associazione:

«elevare e diffondere la cultura storica» [...] nella loro più ampia accezione e la loro valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile [...], a tal fine promuovendo anche «i rapporti con gli organismi e le istituzioni locali».

Del resto, è cosa nota: allo stato, con rare positive eccezioni, va progressivamente accentuandosi la distanza tra i luoghi istituzionali della ricerca scientifica con relative risultanze e quanto invece, in parallelo, sempre più ampiamente si muove (anche in rapporto a finanziamenti europei, nazionali e regionali) nei circuiti progettuali ed attuativi d'ambito istituzionale-amministrativo, nazionale e locale, tra «galoppanti derive» nella tipologia di merito e rappresentativa di aspetti e momenti riconducibili alla dimensione storica, non solo in relazione al ciclo della modernità.

Sarebbe, dunque, oggettivamente doveroso, oltre che opportuno, da parte nostra, cercare di concorrere a determinare le condizioni, anche organizzative, per mandare avanti, nelle forme possibili, processi di raccordo tra i luoghi istituzionali della produzione scientifica (a partire dalle Università) e quelli istituzionali/amministrativi della programmazione ed attuazione progettuale, nell'autonomia delle reciproche funzioni, anche attraverso la compartecipazione della SISEM (e non solo) a rigorosi Progetti scientifici interistituzionali.

A tal fine, potrebbe essere utile che questa Commissione potesse far leva, in particolare sul piano organizzativo, anche su colleghi/ghe referenti rappresentativi, oltre che della dimensione nazionale, di aree/macro aree regionali/interregionali.

Sul piano operativo, come SISEM, si potrebbe partire, oltre che da un'accurata ricognizione/mappa per aree regionali ed interregionali, dalla programmazione ed attuazione di una ben mirata e forte iniziativa nazionale dal possibile titolo "aver cura della Storia", nella quale coinvolgere non solo le altre Società, ma le Deputazioni di Storia Patria, Istituti ed Enti di Ricerca, oltre rappresentanti delle Istituzioni, nazionali e regionali, ai più alti livelli di rappresentanza.

Opportuno, anche, riconfigurare, da subito, la titolazione di questa Commissione "Ricerca scientifica, Enti e Istituzioni", non solo perché così proposta, ma per renderne più adeguati ed espliciti percorso ed obiettivi.

Felici domanda dunque se la Commissione avrà il compito di fungere da collettore per le iniziative territoriali.

Caravale sottolinea che comunque si dovrà procedere per gradi.

Prende la parola **Cavallera** proponendo di agire su due fronti: il rapporto con le istituzioni centrali e la visibilità della Sisem a livello nazionale. Nel primo caso, si dovranno consolidare rapporti già in essere grazie ai contatti pregressi dei soci. Nel contempo, però, sul versante della visibilità, si dovrà far conoscere meglio e di più la Sisem come ente di riferimento credibile per quanto attiene alla storia. Nel momento in cui la storia è una disciplina fragile, in Italia ma non solo, eppure apprezzata da vari tipi di pubblico, sarebbe opportuno, ad esempio, costituire un premio per il miglior film dedicato alla storia moderna o, ancora, dare vita ad una 'Giornata della storia', da tenersi con scadenza annuale. Una terza via da perseguire, secondo Marina Cavallera, è il rafforzamento dei contatti della Sisem con le società storiche locali, le cui riviste non di fascia A sono sempre più spesso appannaggio di non specialisti, quando invece potrebbero fungere da palestra per le più giovani generazioni di studiosi. Da coinvolgere sarebbero anche istituti come il Lions e il Rotary, diffusi capillarmente sul territorio e provvisti di fondi.

Interviene **Sansa** plaudendo all'idea della 'Giornata per la storia', a partire dalla storia antica fino alla contemporanea. Circa la visibilità, il paradosso è che esiste un canale tematico come Rai Storia, che però non è adeguatamente sfruttato, specie dai modernisti.

Chiacchella e **Caravale** osservano come si debba trovare *un modus operandi*, che proceda dal locale al nazionale e con un *focus* privilegiato sulla storia moderna, che è invece schiacciata dalla contemporanea. Caravale prosegue sostenendo che i piani percorribili sono due: l'interlocuzione con la politica locale e la proposta di una 'Giornata della storia' a livello nazionale e periodicità annuale.

Raviola richiama l'importanza operativa delle Fondazioni bancarie nei rapporti con le realtà urbane e regionali. Ricorda che in alcune realtà esistono manifestazioni di grande interesse pubblico, come il Festival *Archivissima*, sostenuto fra gli altri dalla Fondazione Compagnia di San Paolo di Torino, o come la Notte dei ricercatori, la cui immagine tuttavia resta più legata all'utilità delle scienze dure. Fa notare, inoltre, come spesso il

ruolo di divulgatori della storia – ad esempio attraverso l’illustrazione di un documento o fondo d’archivio – sia delegato a narratori, scrittori e storytellers raramente di formazione storica. Le storiche e gli storici dovrebbero invece inserirsi stabilmente in quei contesti.

Lerra invita a pensare a proposte operative sin dalla prossima riunione della Commissione. Bisogna sensibilizzare le società storiche per arginare il problema.

Di Tullio, interpellato da Chiacchella, trova importante monitorare la situazione degli enti di ricerca locali e suggerisce perciò di stilare nell’immediato un primo censimento delle fondazioni, banche, enti di ricerca, etc. che possano essere partner economici interessati. La Sisem si potrebbe presentare loro mediante una lettera del Presidente che ne illustri le molteplici competenze. Come obiettivo di più lungo periodo, concorda anch’egli sulla promozione di una ‘Giornata della storia’.

Cavallera ritiene che con il semplice invio di una lettera, non accompagnata dalla costruzione di adeguati rapporti interpersonali, non si possano ottenere risultati soddisfacenti. Occorre sfruttare i contatti personali e muoversi con le Regioni, insistendo sulla storia del territorio come motivo aggregante e di forte interesse per le comunità locali. Si dovrà puntare anche sul Senato della Repubblica, la cui biblioteca ospita di norma grandi eventi di interesse e tema storici.

Sansa trova ottima l’idea del censimento: la mappatura degli enti territoriali sarà indispensabile per allacciare i contatti. La ‘Giornata della storia o *per la storia*’ si prefigura, poi, come il mezzo più idoneo per la visibilità della Sisem; bene anche l’aggiunta della parola ‘territorio’ nel lancio del progetto.

Caravale e Chiacchella intravedono difficoltà nel lavoro di censimento dei moltissimi enti locali presenti sull’insieme nazionale. **Caravale** suggerisce di cominciare a dare visibilità sul portale Sisem a bandi di interesse locale e regionale, dei quali i soci siano a conoscenza, per poi allargare la rete dei contatti istituzionali. Ribadisce che la ‘Giornata della storia’ dovrà servire a porre un freno agli approcci narrativi meno scientifici.

La discussione su una denominazione più precisa da dare alla Commissione sarà posta all’ordine del giorno della prossima riunione.

Individuate queste prime linee generali, l’assemblea si scioglie intorno alle 19.30.

La coordinatrice
Rita Chiacchella

La segretaria protempore
Alice Blythe Raviola